

pocho di sovention, et quelli dil castello e rocha, ma cessò di saludarli con le artelarie, tirono da colpi 200, e per la Dio gratia altro danno non ebene salvo do stratioti, uno di archobuso in una cossa, l'altro di uno falconeto, la qual bota li dete ne l'arzon di la sella da driedo e andò per soto lui, et el sentar de la sella ussi per l'arzon davanti, hanno menà via nel sentar gran carnaza, spera guarirano. Et sono reusiti con honor et gloria, perchè Cremons è stata la ruina di tutta questa Patria. Lui non à modo di star in campagna, che si havesse faria *etc.*

Lettera di 11 dito, ivi, hore 14. Dil zonzer li domino Antonio Sovereghan et domino Baldisera di Scipioni et hanno insieme consultato de non star più aspetar et far qualche cossa, non dice di tuor Gorizia, nè Cremons, ma pochi altri lochi de li intorno, e per lassarli da questi do in fuora.

14* *Lettera dil dito date in Gradischa, a dì 11 marzo, hore 19.* Come hessendo ritornato da cavalchar con domino Antonio Sovereghan e domino Baldisera di Scipioni trovò fanti 30 todeschi fuzidi di Gorizia, bellissimo homeni et ben in hordine, i qual fuzendo, zercha cavali 8 di Gorizia li vene driedo, si hanno difeso e morto uno stratioto chiamato Zorzi Fameli e tolto el cavalo ch' è bellissimo e tornerà a proposito di esso proveditor, et hanno feriti do altri stratioti e menado via li soi cavali. Riportano in Goricia esser da fanti 250 mal contenti e mal pagadi, stanno con gran paura, et se da Udene sarà exequito quanto è stà deliberà, farà *etc.* Dicono *etiam* il ducha di Brexvich esser in Trieste e mal conditionato da una artelaria da nostri trata, non se aspetava salvo vilani, sichè spera *etc.*

Lettera di 13, ivi. Solicita li danari per quelli fanti sono de li, al qual effecto vien do caporali qui. *Item*, eri ave lettere dil podestà di Caodistria, li notifica le operation fate per il ducha in quelle parte e il pocho honor auto, di che li piace summamente. E per uno venuto eri di Goricia ha inteso dil tornar di fanti 300 e cavali 15 in Goricia de quelli erano col ducha, e che la persona sua li seguiva, manderà ozi exploratori per haver la verità, ne per tal sua venuta è per mutarsi di proposito.

15

1510 die X martij in M. C.

L'anderà parte, che per auctorità de questo Consiglio sia preso, non obstante alcuna altra parte in contrario; che tute et chadaune scrivanie, nodarie, cogitarie, massarie, sansarie dil fontego nostro di thodeschi, fontegarie, stajere soprastanti stimadori,

fanti a li officij nostri, et ogni altra sorte de officij *quocumque nomine noncupentur, nemine excepto* si in vita come al tempo, non intendando perhò la cancellaria nostra et i gastaldi et altri de le procuratie nostre, possino quelli che hanno i dicti officij in vita, havendo fioli o nepoti o fratelli, dando a la Signoria nostra a rason de quello hanno de salario et utilità netti, secundo la loro tanxa a l' officio di governadori nostri de l'intrade cento per dieci, tuor i officij sui da poi la morte loro per suj fioli, over nepoti, over fratelli habiano a goder dicti officij in vita sua *tantum*; quelli poi che hanno i predicti officij a tempo, dando ducati 80 per dieci di rason di quello hano di salario et utilità netti in dexima la taxa loco *ut supra* debiano continuare i officij sui in vita loro. Et perchè ne sono alcuni officij che non se intendi la sua tanxa, sia statuido che li governadori nostri de l'intrade et i proveditori nostri de comun, a bossoli et ballote, chiamati i officiali nostri de i presenti officij, et dato sacramento a quelli exercitano diete scrivanie, nodarie et altro, et a quelli si ritrovaseno per avanti haverli exercità, con ogni altro miglior modo li parerà in termene de zorni 15 proximi, haver facta li officij nostri non taxadi azò chadaun possi saper quello haverano ad exborsar, volendo conseguir i predicti officij, habino chadaun di prefati, che vorano depositar i danari et haver i dicti officij termene di 10 zorni proximi da darsi in nota a i governadori nostri de l'intrade, et altri 10 ad exborsar il danaro. Se poi ne fusseno alcuni, che hanno i officij sui in vita o di tempo, che non voleseno tuorli per loro o per i soi fioli, nepoti o fratelli, possi chadauno citadin nostro venetian, passati i primi 10 di nel qual chadauno de i antedicti se dia dar in nota, andare a darse in nota in termene de zorni 8.

I governadori nostri de l'intrade vegnir debano in el Consejo nostro, nel qual se debano ballotare tutti quelli se hano facto notar ad uno instesso officio, et quello haverà più ballote se intendi esser anteposto a i altri, qualli habino da intrar in epsi officij da poi harano compi i loro tempi quelli che al presente possedeno i officij predicti, con questa expressa condition che come è sopra dicto siano nostri boni cittadini venetiani.

Et perchè ne sono alcune expetantie de sansarie, et altri officij che non sono soliti darsi per la quantia, sia dechiarito, che ne li lochi sono expectantie concesse per el consejo di X et per nostri Consegj, quelli vorano depositar per suj fioli, nepoti o fratelli haver debino el primo loco da poi le expectantie